

# LA PASQUA STEINERIANA

## Storia

Nei primi tempi del Cristianesimo la Pasqua era la festa più importante. Nella Chiesa dell'Est lo è ancora oggi. Era la festa delle feste.

E' dalla domenica di Pasqua che la nostra domenica ha ricevuto il suo significato dominante come primo giorno della settimana. In ogni domenica si ritrova un bagliore del giorno della resurrezione. Una molteplicità di usanze e di simboli tramandati vengono offerti per festeggiare questa festa. Tra questi ve ne sono di così significativi in rapporto al loro intimo contenuto, tanto da risultare degni di essere portati avanti e di venir nuovamente afferrati e rivissuti.

La parola "Pasqua" (in tedesco Ostern) si può far risalire probabilmente al termine anglosassone Eostrae o all'antico tedesco Ostarra, una dea germanica della primavera e della luce fu così denominata da Beda von Venerabilis ('700). Anche la parola "Aurora" è imparentata con ciò nella sua radice. La resurrezione di Cristo al mattino, "quando sorge il sole", è l'inizio di una nuova creazione, di una nuova vita, un nuovo impulso di luce entro l'antica creazione.

## L'uovo di Pasqua

I bambini vivono già per lunghi giorni, pregustando la gioia della ricerca mattutina dell'uovo e a mala pena potranno aspettarla. Ma forse bisognerebbe riunirsi prima solo con loro al tavolo pasquale, sul quale sia già accesa la candela pasquale, cantare una canzone di Pasqua, fare musica, dire una poesia pasquale, ecc.; e solamente dopo questa riflessione lasciarli al giubilo della ricerca delle uova.

All'uovo di Pasqua spetta un compito significativo. Il suo contenuto simbolico non è nuovo. Già nei miti della creazione di diversi popoli troviamo il suo significato centrale. Ad esempio presso gli indiani: da un uovo d'oro che splendeva come il sole e si divideva in due metà erano sorti cielo e terra.

I persiani rappresentavano il mondo non ancora toccato dal male come un gigantesco uovo di luce. Per gli egiziani, secondo un antico mito naturale, il primo dio era sorto da un uovo. Ugualmente venne coltivata l'immagine che il dio del sole, come "der Sangling der Achtheit", fosse sorto dall'uovo. Anche il sarcofago interno in cui riposava la mummia fu indicato come uovo. Nella rappresentazione della nascita del mondo dei Greci, la grande Dea e madre primordiale Nyx depone un uovo d'argento dal quale fuoriesce un dio con ali d'oro: Eros, il dio dell'amore, il primogenito. Egli portava alla luce tutto ciò che era celato nell'uovo d'argento. Anche la mitologia della creazione finnica conosceva l'uovo d'oro che scoppia in due metà: dal guscio nascono cielo e terra, il giallo tuorlo comincia a splendere come sole. Furono ritrovate delle uova anche come supplemento alle tombe precristiane, così nel museo di Pergamoi a Berlino è mostrato un uovo di struzzo del IX-VIII secolo prima di Cristo, che era stato posto in una tomba a Babilonia. Molti popoli dell'antichità curavano queste usanze. E ancora oggi si è mantenuta l'usanza in molti luoghi della Grecia, dove a Pasqua si pone un uovo rosso pasquale sulle tombe. Quale aggiunta sulla tombe, l'uovo dovrebbe essere la speranza per una nuova vita.

Per i cristiani l'uovo è diventato il simbolo della resurrezione. Nuova vita irrompe fuori dal duro guscio. Ciò è possibile perché in ogni uovo è nascosto un sole dorato, il tuorlo. Così l'uovo non è solo il simbolo dell'inizio del mondo ma è diventato anche un nuovo inizio di creazione che potrà agire in ogni uomo grazie alla resurrezione del Cristo. L'apostolo Paolo

riporta nella sua lettera ai Galatei la frase della sua più profonda esperienza interiore del Cristo:

"Io vivo, ma non solo il mio Io, bensì il Cristo vive in me" (non Io ma il Cristo in me) (Galatei, 2,20).

Se dunque a Pasqua lasciamo cercare ai bambini le uova pasquali, vi colleghiamo il desiderio che essi nella loro vita possano cercare e trovare il collegamento con le più intime forze di resurrezione.

Una illustrazione armena (datata 1038) mostra il rapporto simbolico dell'uovo con la resurrezione in modo addirittura classico: le donne sono giunte al sepolcro; il sepolcro è vuoto e l'angelo che vi siede sopra sembra addirittura esprimere le parole del vangelo: "Egli non è qui, è risorto". Le parole non appaiono come scritte, ma si può vedere sopra il dito accennante dell'angelo un grande uovo bianco.

### Decorazione dell'uovo

Sulla decorazione delle uova ci sono oggi ricchi suggerimenti in adatti manuali. Ma anche qui è bene conoscerne le ragioni, domandarci il perché. Perché colorare e decorare l'uovo pasquale? Una volta si regalavano bianche. Di nuovo ci viene in aiuto la lingua greca.

La parola greca per decorare è "kosmos". Kosmos significa nello stesso tempo ordinamento, cosmo, ordinamento cosmico. Il contrario di kosmos è caos. Il piccolo cosmo dell'uovo di Pasqua viene riposto, grazie alla decorazione, nelle leggi del grande ordine cosmico. Le forme di cerchio, spirali, triangoli, quadrati stanno ad indicare questa relazione. Anche grazie al colorare con un solo colore l'uovo bianco, esso riceve la sua decorazione. I colori lucenti agiscono immediatamente sull'anima e sono nello stesso tempo la sua espressione. La parola "Gewand", abito, è nella sua origine collegata con "wenden" (volgere). Nel colore e nello stile della veste noi volgiamo verso l'esterno qualcosa di interiore.

Il colore principale della Pasqua è il rosso. E così il leprotto pasquale dovrebbe deporre, sul verde involucro del seme della domenica delle palme, un uovo pasquale rosso.

Nell'immagine della resurrezione dell'altare di Isenheimer (il Cristo risorto del Grünewald), il risorto strappa dalla tomba un lenzuolo con un ricco spettro di colori che brillano dall'interno. Dall'avvenimento di Pasqua origina anche la vivificazione dell'anima umana. Noi potremmo comunicare all'anima dei bambini grazie alle uova pasquali lucenti, gioiosamente colorate, un po' di queste realtà, anche senza parole.

## Il leprotto pasquale

Il leprotto porta o nasconde le uova di Pasqua. Non lo si dovrebbe però scambiare con il leprotto dei campi o con i conigli. Essi sono suoi buoni amici ma non egli stesso. Questo leprotto è invisibile e ha naturalmente un mantellino d'oro. Affinché il leprotto pasquale possa anche arrivare veramente, gli adulti dovranno conoscerlo un po' ed essere convinti del suo mitico valore.

Il leprotto è un erbivoro per cui non fa del male a nessun altro animale. Al contrario, e c'è un riferimento sufficientemente credibile di ciò, questo animale si rende perfino responsabile dell'altro e quando un leprotto viene cacciato da un cane esso viene improvvisamente sostituito e salvato da un altro. Già questo fatto potrebbe bastare per ascrivere all'animale il suo alto valore simbolico. Ma ci sono ancora altri motivi. La lepre non ha, in contrasto con i conigli, alcuna tana o cunicolo per nascondersi. Vive così una certa mancanza di patria o, visto in altro modo, ovunque è la sua patria.

La lepre in qualche regione viene anche nominata come "maestro delle lampade", "meister lampe". Lo si accoglieva come luce, come portatore di luce. Questo nome indica bene la sua appartenenza alla dea germanica della luce e della Primavera, di cui il leprotto deve essere stato messaggero e accompagnatore.

Nella lingua dei cacciatori, le lunghe orecchie con cui egli può udire così bene, vengono denominate "cucchiaio". Con un cucchiaino si può attingere acqua, si può accogliere qualcosa di delicata consistenza.

Quale bimbo e quale adulto non è incantato quando osserva al margine del bosco delle lepri che giocano a fare l'ometto? "Fare l'ometto", un tentativo di afferrare, giocando, la forza della posizione eretta, propria dell'uomo. La lepre gioca un ruolo non secondario anche nella cultura pre e post cristiana, nella storia spirituale e nell'arte.

Uno sguardo d'insieme ai singoli motivi fanno diventare la lepre, il leprotto di Pasqua, la mitica immagine, il simbolo per l'io che ha superato l'egoismo personale ed è capace di dedizione e sacrificio.

Il leprotto pasquale non fa dunque le uova, il germe della nuova creazione attraverso la resurrezione del Cristo, ma egli può portarle.

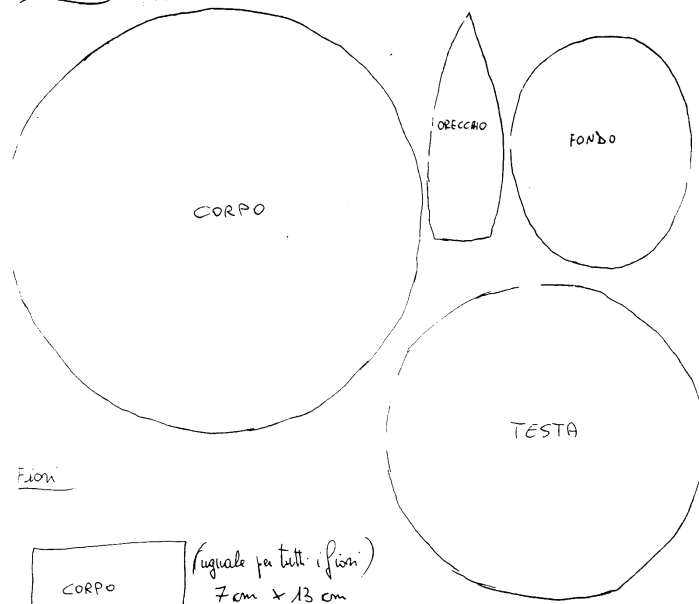
Il cercare e trovare le uova è per tutti i bambini un importante e piacevole esperienza pasquale. Come uomini possiamo sicuramente cercare solo ciò della cui esistenza qualcosa per lo più sappiamo o prevediamo.

La comunicazione pasquale dell'evangelista Luca (cap. 24, 1 - 5) afferra in particolar modo il motivo del cercare. Le donne cercano il corpo deposto nel sepolcro ma non lo trovano. La risposta dell'angelo su questo cercare è "Perché cercate il vivente tra i morti?". La ricerca era giusta, ma la direzione sbagliata.

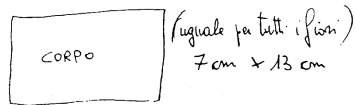
Ancora qualcosa sul cercare ci perviene dal vangelo. Forse è sufficiente una frase centrale "Cercate così troverete" (Matteo, 7,7).

L'impegno e la volontà della ricerca che si compie a partire da una interiore libertà è la base per tutto l'impegno spirituale. "Chi non può cercare come solo lo può fare un uomo libero, rimane nell'illusione coperta da un semplice velo" (Christian Morgenstern). Per mezzo della ricerca dell'uovo di Pasqua potremo comunicare ai bambini l'impulso pasquale: CercateLo, Lo troverete sicuramente.

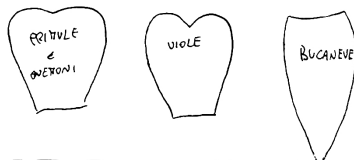
## Leprotto



## Fion



## PETALI nei vari colori



## Il Leprotto di panno

Si usa panno merino. Gli occhioni sono nella pagina precedente.  
Con un punto filzetta si arrucchia il corpo  
fintanto che l'apertura corrisponda alle dimen-  
sioni del fondo.



Lo si riempie poi ben bene di lana e lo si  
chiude col fondo con un puntino nascosto.

Si arrucchia poi il pezzo della testa in modo ana-  
logo a quello del corpo, lo si riempie di lana  
e lo si attacca al corpo con un puntino  
nascosto.



Si applicano poi le orecchie, tenendo conto  
che sono l'elemento che più caratterizza il Leprotto,  
quindi con molta attenzione alla posizione.  
Con un batuffolo di lana si fa la coda e con  
un altro piccolo batuffolo i baffi.

## Il tavolo della Festa di Pasqua

Come sfondo per un'immagine di resurrezione può venir collocato un panno di stoffa rossa o un cartone rosso. Sul tavolo, eventualmente coperto con un panno verde, si dispone un recipiente, o se ci sono più bambini più recipienti, con i semi germinati, l'uovo rosso e il pane plasmato a forma di chiave. Si mette anche il recipiente vuoto del periodo della passione che deve poi venire riempito dalle uova pasquali trovate. Una grande candela bianca brucia e la si può accendere anche nei 40 giorni pasquali. Si può disporre anche un vaso con rami verdeggianti o fioriti per coinvolgere coscientemente la natura. A questo o ad un altro mazzo i bambini possono anche appendere le uova decorate da loro. Sul tavolo di Pasqua può stare anche l'albero di Pasqua.

## L'albero di Pasqua

Dallo scrigno dei tesori delle usanze noi potremmo riafferrare e ravvivare costumi già quasi scordati : ad esempio il preparare un albero di Pasqua che ha la sua corrispondenza nell'albero di Natale.

Noi potremo riutilizzare nuovamente questo vecchio uso se ci ricordiamo della leggenda del Paradiso. Essa ci racconta quanto segue: "Dopo la cacciata dal Paradiso, Seth, il terzo figlio di Adamo ed Eva, poté entrare nel Paradiso ancora una volta. Il morente Adamo lo aveva pregato di ciò. Così, con l'aiuto dell'arcangelo Michele, Seth raggiunse l'entrata del Paradiso e vide come entrambi gli alberi, l'albero della vita e l'albero della conoscenza, erano cresciuti insieme con le loro chiome. Adamo ed Eva avevano dovuto lasciare il Paradiso poiché, dopo aver preso dall'albero della conoscenza, non potevano più cibarsi dall'albero della vita. Di questi alberi cresciuti insieme, Seth ricevette dei semi a forma di granelli e li depose nel feretro di Adamo. Secondo la leggenda, dal legno dell'albero che crebbe da questa semina, fu fatta anche la croce del Golgota. Da questa croce di morte scaturisce nuova vita per il mondo. Infatti la croce per i cristiani non solo è il segno della morte sacrificale ma anche il segno del Risorto.

La chiara, severa forma dell'albero pasquale ci ricorda ancora chiaramente la croce; i rami coperti di verde e dai quali pendono le uova ci ricordano la nuova vita. Per esprimere che la Pasqua è una "festa di ringiovanimento del mondo", come disse il poeta Novalis, una festa a cui partecipa anche completamente la creazione primigenia, anche le uova potranno essere dipinte nei colori che si sono ascritti ai quattro elementi:

Terra - lilla

Acqua - blu

Aria - giallo

Fuoco - rosso.

L'albero di Pasqua può essere adornato anche con altri simboli. Sotto ai piedi ci stanno uno o due uomini (uomo e donna: Adamo ed Eva) sopra a loro, nel mezzo dell'albero, un gallo e in alto un sole, il tutto fatto di impasto cotto. Il gallo grazie alla sua sensibilità alla luce per mezzo della quale diviene l'annunciatore del giorno che sorge è nella simbologia cristiana un'immagine dell'Io umano. Pietro che rinnega viene di nuovo richiamato a sé stesso grazie al canto del gallo (Luca, 22,54 - 62). Il maestro della Chiesa Ambrosio (4° secolo) dice del gallo: "Il gallo dall'alto chiama chi giace e rimprovera i dormiglioni" e "La speranza ritorna con il richiamo del gallo".

Nella fiaba dei musicanti di Brema il gallo si trova sopra ad un asino, a un cane e a un gatto. Così si può vedere il gallo come un simbolo dell'Io dell'uomo desto, in grado di percepire il sorgere del "Cristo Sole".

Con la decorazione aggiuntiva del gallo all'albero di Pasqua noi riafferriamo dunque un'antica usanza piena di significato.

Il periodo pasquale dura 40 giorni, fino alla festa dell'Ascensione.

### L'albero di Pasqua

*Istruzioni per la sua preparazione.*

Materiale: legni quadrangolari, larghezza del lato circa 1,5 cm;

Tagliare correttamente il legno in base alle misure date.

Al punto di incrocio congiungere i legni (avvitare, inchiodare, legare).

Dipingere di verde le aste.

Come piedistallo può servire quello dell'albero di Natale.

Ricoprire uniformemente, ma non in modo eccessivo, i singoli legnetti con tuia (tutto il sempreverde è adatto, in caso di necessità anche l'abete) e con l'aiuto di uno spago verde e di un filo sottile, fissare il tutto.

Le uova svuotate e colorate si possono appendere bene con l'aiuto di un mezzo fiammifero. A metà del legnetto viene annodato un filo e il tutto viene spinto prudentemente nell'uovo. I colori delle uova diventano particolarmente belli quando li si colora con i pastelli a cera.

